

- DTT: LCN, scandaloso ritardo per il varo della nuova normativa
- TOWERING: polo unico El Towers, i NO di Consob e Antitrust
- TOWERING: il 'Piano B' in stand-by ma sarebbe un disastro
- TV LOCALI: fermate il capio fiscale, sì al condono radicale
- TV-TELCO: al via l'alleanza Sky-Telecom, linfa ai monopoli
- TV: Rai offre tregua a Sky, pace per coltivare propri monopoli
- DIRITTI TV: calcio, business tra i lobbysti, Tim Cup. Serie A e B
- MEDIA: World Economic Forum, Italia bocciata sul digitale
- VOD: UE, l'Italia perde terreno a vantaggio degli Stati Uniti
- TV LOCALI: crisi, le vicende di Teleducato Parma in FVG
- NEWS in breve: Tv al primo posto come mezzo di fruizione



## NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

# SCANDALOSO RITARDO

## LA NORMATIVA ANNULLATA CONTINUA A PROCURARE DANNI



Mentre l'attesa si fa interminabile per vedere il parto della benedetta nuova regolamentazione LCN dopo il definitivo seppellimento da parte della prima normativa **AGCom** (delibera N. 366/10/CONS) bocciata in tutti i gradi di giudizio della giustizia amministrativa, continuano a lievitare i danni causati da illegittime assegnazioni sia nel nazionale che nel locale. E' scandaloso come a poca distanza dalla scadenza del mandato commissariale la situazione resta assolutamente immutata con la nuova normativa ferma ancora nel cassetto dell'**AGCom**. Intanto prende sempre più piede la commercializzazione di questa risorsa strategica immateriale che è nelle mani degli editori. Le cessioni e le

acquisizioni sono iniziate nell'ambito nazionale con operazioni eclatanti come quella di **Sky** che ha rilevato il n. 27 da **ClassTv**. Ora accordi e movimenti si registrano anche nell'ambito locale.

### NELL'ATTESA E' COMPRAVENDITA DI POSIZIONI

### ECCO I PRINCIPALI PARAMETRI ADOTTATI PER VALUTARE UN LCN

Nel primo blocco destinato alle tv locali (al momento 10-19), secondo rumors provenienti dai ben informati dell'ambiente, sono in corso di definizione progetti di realizzazione di "syndication tra fornitori di servizi di media audiovisivi aventi il medesimo numero nelle varie regioni italiane, legandoli attraverso accordi commerciali, di cobranding, oppure da vere e proprie partecipazioni societarie, con fornitori di programmi di spessore, interessati a gestire ampie aree di palinsesto nelle fasce orarie più importanti, anche tenuto conto di quanto previsto dall'art. 2 c. 1, lettera a) numero 2 lettera z) del D. Lgs. 177/2005".

La principale variabile che riguarda accordi e commercializzazione è il valore dell'LCN, il prezzo. Tra i diversi criteri adottabili, in tanti utilizzano il format di **Consultmedia** che ha realizzato un modello validato dalle stesse **Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali** in occasione di ricorsi avverso provvedimenti dell'**Agenzia delle Entrate** in ordine alle compravendite interessanti detti beni. Nel merito, il layout studiato da **Consultmedia** prevede la distinta valutazione del "Bene autorizzazione per fornitore di servizi di media audiovisivi" e dell'annessa numerazione LCN. Conseguentemente, al fine di attribuire un valore economico ad un identificatore LCN, vengono ora generalmente utilizzati i seguenti parametri:

N 1 = valore dell'area di servizio; N 2 = importanza dell'area servita sotto l'aspetto demografico; N 3 = importanza dell'area servita sotto l'aspetto commerciale; N 4 = disponibilità alternativa di altri identificatori LCN; N 5 = arco di numerazione; N 6 = blocco di numerazione; N 7 = valore del livello di presintonizzazione; N 8 = tipologia per genere di programmazione dell'autorizzazione associata; N 9 = affermazione tecnologia digitale non in DTT; N 10 = memorizzabilità dell'identificatore LCN.

# POLO UNICO DELLE INFRASTRUTTURE NO DI CONSOB E ANTRITUST ORA SI ATTENDE L'AGCOM IL CNT-TPD DICE NO ANCHE ALL'EVENTUALE 40%



Dopo l'audizione finale dell'**Antitrust** che si è tenuta martedì scorso sulla concentrazione tra **Ei Towers** e **Rai Way** durante la quale la *Direzione comunicazioni* ha discusso in contraddittorio con **Ei Towers**, **Rai Way** e le altre parti del procedimento sull'Opas della controllata di **Mediaset**, si attende ora la pronuncia finale dell'**AGCM** che avverrà dopo aver acquisito il parere di **AGCOM** entro 30 giorni (parere obbligatorio ma non vincolante). Stando a quanto riportato da alcune fonti dell'**AGCM**, l'**Autorità** si sarebbe limitata al confronto sulla vecchia offerta e non quindi su quella nuova presentata dalla controllata di **Mediaset** il 10 aprile che punta al

40% della società delle torri **Rai** e non più al 66,7%. Sulla base di questi presupposti, l'**Antitrust** si prepara al 'NO'. Nei rilievi già anticipati emergeva infatti il timore, vista l'integrazione verticale di **Mediaset**, di possibili problemi concorrenziali oltre che nelle torri, sul mercato della radiodiffusione, della raccolta pubblicitaria e della *pay Tv*. Ovviamente si attendono le contromosse di **Mediaset**.

**I DUE NO DELLA CONSOB: bocciatura piena** per l'Opas del 66,7% dichiarata "non procedibile". La decisione tiene conto della volontà manifestata dal **Ministero dell'Economia** e dal Cda **Rai** di mantenere 51% del capitale di **Rai Way** in mano pubblica, così come anche stabilito nel DPCM del 2 settembre che autorizzava l'IPO della società delle torri. Riguardo invece alla nuova offerta che punta al 40%, la **Commissione** guidata da **Giuseppe Vegas** ritiene possibile la presentazione di un altro prospetto a seguito del nuovo piano elaborato da **Ei Towers**. Al momento ha però posto uno stop per la "carenza di motivazioni" che hanno spinto ad abbassare la soglia dell'Opas.

## 'PIANO B' SEMPRE IN STAND-BY MA L'EVENTUALE SI' SARA' UN DISASTRO

**Mediaset** pare non demordere e tra le tante mosse ci sarebbe anche quella di un ricorso al **Tar** contro la decisione della **Consob**, anche se potrebbe benissimo modificare il prospetto integrando le informazioni riguardanti il "Piano B", lo stesso che potrebbe porre in essere dopo la decisione finale dell'**Antitrust** in base agli eventuali paletti che può stabilire per dare semaforo verde all'operazione. L'**Autorità**, nel suo atteso 'NO' alla prima offerta, dovrebbe anche stabilire che anche l'eventuale 40% sarebbe improponibile visto il mercato fortemente concentrato. Non dimentichiamo l'ostacolo che rappresenta la **procedura di infrazione Ue** per abuso di posizione dominante nel digitale terrestre inaugurata nel 2006 e ad oggi ancora aperta che sicuramente deve pesare sulle decisioni. (si approfondisce alla pagina che segue ndr)



# CON IL 'PIANO B' ANCHE IL MISE DIREBBE SÌ AL DISASTRO

Secondo i vertici di **Mediaset** la modifica dell'offerta "dovrebbe rendere piu' facile la strada per l'operatore unico che, a certe condizioni, anche il sottosegretario **Giacomelli** pare non escludere". Gli stessi analisti, a questo punto, credono che l'integrazione tra le due società sia probabile nel medio termine. Se la nuova condizione fosse accettata, la **Rai** dovrebbe cedere almeno il 5% della propria quota attualmente pari al 65%, "una quota del 5% che, pur minima quantitativamente, è qualitativamente significativa in quanto potrebbe aprire la strada per l'inizio dell'integrazione della rete nel breve termine e una combinazione completa in una fase successiva", commentano gli analisti di **Banca Imi**.

## TUTTO GIÀ STUDIATO PER RAGGIUNGERE UN SOLO OBIETTIVO: IL MONOPOLIO

La mossa era sicuramente già pronta sin dall'inizio del piano di ingresso di **El Towers** in **RaiWay**. Era, infatti, prevedibile che l'annuncio dell'operazione provocasse un putiferio visto che in tanti avevano già marchiato la dismissione del ramo **Rai** (peraltro tra i più produttivi) come parte del famoso 'patto del Nazareno' per favorire la **Mediaset** di **Berlusconi**. Così, ridimensionare l'offerta, avrebbe ed ha lo scopo di gettare acqua sul fuoco e far uscire "pulite" anche le **Autorità** di controllo che inizialmente erano costrette al "No".

### IL 40% PROVOCHERÀ COMUNQUE CONCENTRAZIONE DI MERCATO E IMPLICAZIONI NELLA CATENA DEL VALORE DEI BROADCASTER

Se l'esito può, quindi, essere il "SÌ" da parte dell'**Antitrust** (sempreché non fisserà ostacoli per il ridimensionamento dell'offerta, cosa che ci non ci auguriamo), gli analisti di **Banca Akros** hanno detto giusto: "c'è la chiara presenza di altri problemi, come la concentrazione del mercato e le implicazioni nella catena di valore dei broadcaster". Il 40% resta, infatti, un ingresso pesantissimo che pone senza precedenti la prima mossa per passare dal duopolio al monopolio nel 'towering'. Se non si garantisce agli altri operatori di entrare nella partita e assicurare un polo unico a partecipazione completa, il risultato sarà disastroso: pluralismo azzerato, concorrenza falsata.

## DTT: INTERFERENZE E MISURE COMPENSATIVE

Secondo quanto riporta il periodico telematico *Newsline* la pubblicazione del decreto ministeriale del **Ministero dello Sviluppo Economico** concertato con il **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, in base a fonti interpellate, potrebbe avvenire a ridosso del termine del 30 aprile.

# TV LOCALI A RISCHIO ESTINZIONE

# FERMATE IL CAPPIO FISCALE



La crisi che attanaglia l'Italia ha già provocato una marea di fallimenti e di rinunce ai danni di piccoli e medi imprenditori, e tali conseguenze hanno generato non pochi episodi di cronaca, tra suicidi e azioni eclatanti, forse anche l'ultima più drammatica della pazzia di un uomo che, proprio nel corso di un procedimento fallimentare, ha fatto una strage assassinando, tra gli altri, un giudice specializzato nel settore, e seminato il panico in uno dei centri di giustizia simbolo e tra i più attivi in Italia. E che dire dei suicidi? È un caso che tra tanti imprenditori che hanno dovuto gettare la spugna alcuni di essi non hanno retto al dolore di una vita di sacrifici gettata al vento per l'inerzia e l'indifferenza dello **Stato** che ha, però, sempre spremuto negli anni aziende e lavoratori dipendenti?

## IL MARTIRIO DEL SETTORE TELEVISIVO LOCALE

Più l'intervento del **Governo** si fa insufficiente e tardivo e più gravi sono le conseguenze che si stanno concretizzando, più o meno in tutti i settori dell'economia e del *'made in Italy'*, e tra questi nel comparto della televisione locale che, non solo è oggetto della recessione, ma anche di scarsi o errati e ritardati provvedimenti regolatori che stanno decimando gli editori; molti di questi ultimi sono storici, ed hanno rappresentato un'eccellenza per l'Italia, esempio anche per le tv nazionali che hanno attinto risorse e idee. Non c'è conto che le tv locali non abbiano mai pagato, spesso senza neanche essere causa di errori o decisioni politiche legate al conflitto di interessi. Frequenze, Numerazione dei canali sul telecomando (LCN), risorse pubblicitarie, diritti Tv, *Towering*: a farne le spese di penalizzazione in questi mercati sono sempre state le tv locali (ma anche molte tv nazionali indipendenti). A tutto ciò si somma la graduale decurtazione delle misure di sostegno statale, sempre più scarse, sempre più insufficienti, corrisposte con ritardo cronico e facendo i conti con numerosi episodi (documentati dalla cronaca giudiziaria) di truffe sui punteggi per ottenere posizioni di favore nelle graduatorie dei **Corecom**.

## CONDONO FISCALE RADICALE 'UNA TANTUM'

Di tutta risposta lo **Stato**, per sanare le voragini, abbatte la mannaia fiscale indiscriminatamente, servendosi del suo braccio più sanguinoso, **Equitalia**, senza distinzione alcuna, senza considerare i settori in sofferenza che rischiano l'estinzione. L'anno scorso la **Commissione UE** aveva invitato gli **Stati** membri a poter ricorrere ad un condono fiscale *una tantum* per consentire il riavvio della produzione, ma l'Italia sta attendendo molto e solo a marzo di quest'anno il **Governo** ha iniziato a studiare un intervento. A quanto ci risulta, però, non si tratterebbe di un'azione radicale mentre la drammatica situazione richiede la cancellazione del contenzioso in toto, almeno un questa fase e, ripetiamo, tanto per attenerci alla guida **UE**, una tantum, cioè in maniera straordinaria per questa sola volta. Speriamo si proceda su questa strada.



# PRESENTATA L'ALLEANZA SKY-TELECOM PER LA FIBRA OTTICA

**Sky e Telecom Italia** lanciano anche in Italia il Risiko della convergenza tra tv, telefono e internet. Le due società, come già anticipato alcune settimane fa, hanno annunciato il decollo di un'offerta congiunta dei servizi a banda ultralarga del gruppo TLC assieme ai contenuti della tv via satellite che, in questo caso, arriverà nelle case attraverso la fibra ottica.

## UN'OPERAZIONE CHE RAFFORZA I DUE MONOPOLI IN FUTURO L'INGRESSO DI MEDIASET PREMIUM ?

L'obiettivo dei due neo-alleati è chiaro: **Sky** punta a portare i suoi canali a quel milione circa di famiglie che non sono in grado per problemi tecnici di montarsi una parabola sul tetto di casa. E nello stesso tempo incasserà una sorta di "canone" annuale da **Telecom Italia** che si sarebbe impegnata a rilevare un certo numero di decoder da girare ai propri clienti. La società tlc punta invece a usare il cavallo di Troia dei contenuti del *network* per spingere sugli abbonamenti in banda larga dove il valore aggiunto è maggiore. In pratica i due colossi nei rispettivi mercati, grazie a tale partnership, accresceranno la loro posizione dominante rafforzandone il monopolio. **Telecom Italia**, inoltre, non è vincolata a **Sky** da un contratto in esclusiva. Nei mesi scorsi, anzi, aveva avviato contatti per un'intesa con **Mediaset Premium**. Difficile però che l'asse con **Cologno** possa decollare in tempi brevi anche perché l'onere finanziario legato ai minimi garantiti a **Murdoch** (si parla di 120.000 decoder acquistati l'anno per un valore commerciale vicino ai 70 mln) sarebbe in questa fase sperimentale abbastanza oneroso.

## LA PACE PER COLTIVARE I RISPETTIVI MONOPOLI

### RAI OFFRE TREGUA A SKY: 1 ANNO CANALI GRATIS MA STOP A CAUSE GIUDIZIARIE

La Rai offre una tregua a **Sky**: **viale Mazzini**, scrive *Repubblica*, è pronta a cedere la sua intera programmazione alla *pay-tv* di **Rupert Murdoch**, per un anno e a titolo gratuito. Unica condizione e' il disarmo bilaterale: **Sky** dovrà ritirare la causa civile che ha intentato contro il servizio pubblico tv, "colpevole" di averle negato il *bouquet* di canali che faceva capo a **RaiSat** nel 2009. In questa causa, ricorda il quotidiano, l'emittente a pagamento reclama

un risarcimento superiore ai 100 milioni. A sua volta la **Rai** rinuncerà alla sua causa civile per il mancato pagamento di alcune fatture. Trascorso il primo anno, sancita questa tregua, **Sky** dovrà pagare per trasmettere i canali e gli eventi della tv di **Stato** attraverso i suoi decoder. Il contratto a pagamento, biennale, sarà anche in questo caso senza limiti di visione: **viale Mazzini** non potrà farsi scudo dietro clausole contrattuali per criptare programmi di pregio ed escludere gli abbonati di **Sky** dalla visione.





# DIRITTI TV CALCIO

## TIM CUP 2015-2018 ALLA RAI

### A TELECOM 'SERIE A'

### INTERNET E MOBILE

L'assemblea della **Lega di Serie A** ha assegnato alla **Rai** i diritti della **Tim Cup** e di **Supercoppa italiana** per le stagioni 2015/2018, sia tv che radio. A **Telecom** sono stati invece assegnati i diritti audiovisivi relativi al cosiddetto '**Pacchetto E**', piattaforma Internet e telefonia mobile, per il campionato di calcio di **Serie A** 2015/2018.

## UN BUSINESS COMPLESSIVO DI OLTRE 67 MILIONI DI EURO GIOCATI DAI 'LOBBYISTI' LEGA-RAI-TELECOM

Ad annunciare l'accordo è stato **Maurizio Beretta**, presidente della **Lega di Serie A**, al termine dell'assemblea tenutasi i giorni scorsi a Milano. La **Lega**, secondo quanto si apprende, dovrebbe aver incassato 66 milioni di euro al termine della trattativa privata. Un altro milione di euro sarà incassato dai diritti radiofonici, venduti sempre alla **Rai**, e per il pacchetto internet e mobile acquistato da **Telecom**. La cifra complessiva inferiore agli 84 milioni di euro richiesti nel bando iniziale, ma superiore ai 60 milioni di euro incassati dalla **Lega Serie A** nell'ultimo triennio. Come sempre a farne le spese sono tutti gli operatori indipendenti, soprattutto quelli locali che non hanno alcun modo di poter competere se le cifre si attestano a livelli esorbitanti creando delle barriere all'ingresso insormontabili per un mercato esclusivamente ristretto ai monopolisti.

## SERIE B CALCIO: AL VIA ASSEGNAZIONE DIRITTI 2015-2018

La **Lega Nazionale Professionisti Serie B** ha comunicato l'avvio della procedura di commercializzazione dei diritti audiovisivi relativi alle dirette del *Campionato Serie B* da disputarsi nelle stagioni sportive 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018. L'ente sportivo precisa che sono disponibili le descrizioni dei diritti e le condizioni alle quali saranno accettate offerte dai soggetti interessati alla loro acquisizione sul sito Internet della **Lega Serie B**: [www.legaserieb.it](http://www.legaserieb.it). La richiesta dei documenti descrittivi dei singoli diritti in epigrafe per i soggetti interessati alla loro acquisizione, dei requisiti e delle condizioni generali minime per le offerte può essere fatta alla **Lega Nazionale Professionisti Serie B** - Milano, Via Rosellini n. 4. Le offerte per l'acquisto dovranno essere presentate alla **Lega** entro e non oltre le ore 12.00 di lunedì 4 maggio 2015.

## DELIBERA AGCOM N. 84/15/CONS

### PIATTAFORME EMERGENTI PER

### COMMERCIALIZZAZIONE DIRITTI

### AUDIOVISIVI SPORTIVI



AGCOM  
AUTORITÀ PER LE  
GARANZIE NELLE  
COMUNICAZIONI

Avvio del procedimento per l'individuazione delle piattaforme emergenti ai fini della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi, ai sensi dell'art. 14, del d.lgs. 9 gennaio 2008, n. 9 e dell'art. 10 del regolamento adottato con delibera n. 307/08/CONS. Di seguito il link web per scaricare il documento: [www.agcom.it/documents/10179/1633354/Delibera+84-15-CONS/ee8a6565-14f4-48d2-a221-cda8fb092e7d?version=1.0](http://www.agcom.it/documents/10179/1633354/Delibera+84-15-CONS/ee8a6565-14f4-48d2-a221-cda8fb092e7d?version=1.0)

**L'ITALIA È AL 58ESIMO POSTO NEL DIGITALE  
SECONDO IL GLOBAL INFORMATION TECHNOLOGY  
REPORT 2015 DEL WORLD ECONOMIC FORUM**

Il WEF (World Economic Forum) bacchetta l'Italia sul digitale, piazzandola al 58esimo posto in una classifica di 148 paesi. Dal '*Global Information Technology Report 2015*', non esce un'immagine positiva dell'Italia. Il nostro paese è, di fatto, in netto ritardo sulle tecnologie di ultima generazione e sullo sviluppo della banda ultralarga. In termini di sviluppo tecnologico, l'Italia si piazza al di sotto di paesi come Macedonia (57), Polonia (54) o Ungheria (47), mantenendo, sí, lo status di economia ad alto reddito all'interno dell'**Unione Europea** ma portando la tara di evidenti carenze tecnologiche.

## CARENZE POLITICO-NORMATIVE: COLPA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

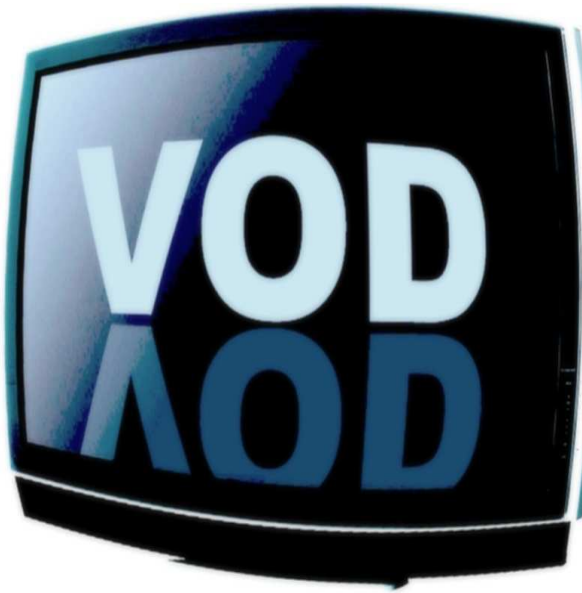
Rispetto allo scorso anno, l'Italia ha perso 8 posti passando dal 50esimo a 58esimo. Nel frattempo, paesi come Francia, Germania, Inghilterra progrediscono rapidamente costruendo e utilizzando a pieno regime i propri eco-sistemi digitali. In Italia, invece, si registrano carenze persistenti:

1. ambito politico-normativo (99° posto);
2. business e innovazione (76° posto);
3. '*government usage*' (112° posto) ovvero l'importanza che i governi pongono sulla realizzazione di politiche in materia di ICT, politiche digitali per migliorare il benessere dei propri cittadini e il numero di servizi pubblici *on-line* che forniscono;
4. '*Individual usage*', misura la diffusione e penetrazione a livello individuale dell'ICT (37° posto);
5. infrastrutture e contenuti digitali (42° posto).

E' facile pensare perché l'Italia ha dato sempre scarso interesse allo sviluppo tecnologico, specie se investe il settore televisivo; perché da sempre ogni **Governo** ha cercato di cristallizzare il mercato nato con il duopolio **Rai-Mediaset** e che l'avvento di cavo, satellite o altra tecnologia avrebbe potuto mettere in discussione. Il digitale terrestre è altro discorso, nel senso che pur potendo essere nocivo agli interessi monopolistici, sono stati messi in atto provvedimenti per garantire ai *big players* il predominio anche nel DTT (vedi normativa LCN, ripartizione frequenze, ecc.), e lo stesso DTT è servito come alibi per tentare di uscire dalla procedura di infrazione **UE** (ancora aperta) con la scusa della moltiplicazione dei canali.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO  
[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL '*CNT-INFORMA*' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI



# VIDEO ON DEMAND

## RAPPORTO UE: L'EUROPA PERDE TERRENO A VANTAGGIO DEGLI STATI UNITI

In Europa si sta registrando un forte fermento nel *video on-demand*. L'arrivo di nuove piattaforme di distribuzione, da **Netflix** ad **Amazon**, ha dato nuovo impulso a un settore molto promettente che ha già cambiato gli equilibri dell'industria media. Secondo quanto riporta *Key4Biz*, le compagnie europee stanno però perdendo terreno. La **Commissione Ue** ha appena pubblicato un Rapporto su '*Lo sviluppo del mercato europeo dei servizi audiovisivi on-demand*'. Questo Report, 500 pagine è stato realizzato dall'**Osservatorio europeo dell'audiovisivo** per la **Commissione Ue**.

Nel *Rapporto* si rileva che dal 2009 al 2013 il fatturato dei servizi audiovisivi dei 50 gruppi più importanti del mondo è passato da 361,5 miliardi di dollari a 425 miliardi. La crescita nel 2014 è stata del 3,4%. Nello stesso periodo il turnover delle società europee è sceso da 74,7 miliardi di euro a 65,3 miliardi e la loro quota di mercato è scivolata al 5,3% dal 20,7% del 2009 e dal 15,4% del 2013. Il declino delle società europee può essere spiegato da diversi fattori:

- \* La svalutazione dell'euro rispetto al dollaro;
- \* La vendita di asset europei a gruppi statunitensi (EMI, Blizzard Entertainment);
- \* Il calo del mercato pubblicitario europeo che impatta sulle entrate dei broadcaster pubblici e privati;
- \* La stagnazione delle revenue delle emittenti pubbliche;
- \* Il fatto che la crescita del mercato europeo della pay tv vada principalmente a beneficio dei gruppi USA;
- \* L'arrivo delle web company americane.

Quest'ultimo punto è quello che caratterizza maggiormente il periodo considerato. Sebbene i gruppi tradizionali (**Time Warner, CBS, Universal, Twentieth First century Fox, Microsoft, Sony, RTL, ProSiebenSat.1 Media**) siano molto attivi sul mercato dei servizi audiovisivi *online* e *on-demand*, a giocare il ruolo principale sono indiscutibilmente quattro gruppi emergenti: **Apple, Amazon, YouTube e Netflix**. Il *Rapporto* è diviso in 5 sezioni dedicati ai temi fondamentali per comprendere lo sviluppo di questo dinamico settore e il suo impatto sul panorama audiovisivo. Prevede inoltre tutte le statistiche del 2014 sulla copertura dei servizi *on-demand* disponibili in Europa, realizzate grazie al database dell'**Osservatorio europeo dell'audiovisivo**.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO  
[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI



# CRISI TV LOCALI

## E. ROMAGNA: LE VICENDE DI TELEDUCATO TRA CRISI ECONOMICA E ACCUSE DI TRUFFA SUI CONTRIBUTI STATALI



Nello sconquassato mercato televisivo locale sono tantissime le realtà imprenditoriali che stanno vivendo giorno per giorno avventure di ogni genere. Per quanto riguarda l'Emilia, prosegue il percorso a ostacoli per Teleducato, emittente locale di Parma colpita prima dalla crisi economica e più di recente dalle accuse di truffa rivolte al suo editore **Pier Luigi Gaiti**, indagato per truffa per

aver fornito dati falsi per ottenere maggiori contributi pubblici. **Gaiti** si è dimesso dalla carica di amministratore delegato della società editrice **Telemec**. Al suo posto è stato nominato un commercialista: **Thomas Gardelli**, nome gradito al Tribunale, ma anche al socio di minoranza della **Telemec**, l'importante imprenditore delle grandi opere **Paolo Pizzarotti**. Proprio **Paolo Pizzarotti** starebbe cercando nuovi fondi per sostenere il rilancio della televisione, che pur sotto sequestro non ha mai interrotto la normale programmazione. (Fonte: Millecanali)



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO

### IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.



### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



### TV AL PRIMO POSTO COME MEZZO DI FRUIZIONE

In Italia la Tv detiene ancora il primato tra i *device* utilizzati per la fruizione di video (l'84% la usa per vedere film vs 81% media UE; l'81% per seguire notiziari vs media UE 80%; il 77% per la visione di documentari vs 79% media UE) ma il 10% degli italiani usa il *tablet* per i notiziari. Il mezzo televisivo, nello stesso tempo, diventa sempre più *social*: a febbraio i post relativi a programmi sono stati 6,4 milioni generando 433 milioni di *impression* (n. di volte che una pagina web viene visualizzata). I dati emergono dalla survey *'Digital Landscape and The Impact of Tv Everywhere'*, condotta da **Nielsen** su un campione di 30.000 individui in 60 Paesi.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore Responsabile: Manfredi Pagano  
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)